

Ancora nel mistero il duplice delitto di Elisa Marafini e Patrizio Bovi, assassinati con 77 coltellate

# Tre piste per il «giallo» di Cori In carcere uno spacciatore

Giovedì aveva venduto duecento grammi di cocaina al ragazzo ucciso. Da ore sotto torchio un amico della vittima. L'arma usata è un piccolo pugnale. Esclusa l'ipotesi del «festino».

## Uccise la fidanzata Gli tolgono l'ergastolo

GENOVA. Uccise la fidanzatina, Stefania Massarin, quindici anni appena, rincorrendola per le scale di casa. Lei stava andando a scuola e venne fermata da 22 coltellate. Era il 22 ottobre del 1994. Ieri, dopo due ore di camera di consiglio, i giudici della corte d'assise d'appello di Genova hanno inflitto a Toni Scarola 24 anni e 2 mesi di reclusione, togliendogli l'ergastolo deciso in primo grado. E hanno inoltre respinto l'appello del Pm che aveva chiesto il riconoscimento, come aggravante, dei motivi futili e abietti. La Corte ha invece confermato la premeditazione dell'omicidio, che è stata compensata però dalla concessione delle attenuanti generiche. La madre di Stefania, Marina Cagnetta, dopo la lettura della sentenza, per lei ingiusta, ha sfogato il suo dolore inveendo contro l'avvocato difensore e i giudici della corte. «Hanno avuto il coraggio di togliere l'ergastolo - ha detto la madre di Stefania - ad uno che ha infierito, accoltellandola a morte, contro una ragazzina di appena quindici anni. In Italia non c'è giustizia, avete compiuto un omicidio per la seconda volta». Marina Cagnetta ha anche aggiunto «non mi darò pace finché non avrò giustizia». Poi la donna, uscendo dal tribunale, si è sentita male ed è svenuta. Ieri il pm, nella requisitoria ha ribadito la sua ricostruzione dei fatti sottolineando la personalità violenta dell'imputato, ed il suo atteggiamento possessivo, da padrone, nei confronti di Stefania che aveva deciso di lasciarlo. Nel corso dell'udienza, Scarola aveva protestato dalla gabbia in cui era rinchiuso in genere riservato solo ai boss mafiosi.

Un altro giorno di vantaggio per l'assassino di Cori. E un altro giorno frenetico per magistrati, carabinieri e polizia che stanno indagando sull'atroce morte di Elisa Marafini, 17 anni, e Patrizio Bovi, di 23, uccisi nel pomeriggio di domenica scorsa con sessantasette coltellate in un piccolo appartamento arroccato tra le viuzze strette del paese, in provincia di Latina. La scorsa notte un uomo è stato arrestato, ma nell'ipotesi d'accusa non c'è traccia del delitto. Mauro Meloni, 29 anni, è accusato di aver venduto a Patrizio Bovi, giovedì scorso, circa duecento grammi di cocaina. Che il ragazzo ucciso in passato avesse spacciato si sapeva, ma non simili quantità: venduta al dettaglio, la coca avrebbe fruttato circa quaranta milioni di lire. Il che, ovviamente, apre nuovi scenari d'indagine.

Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la giornata di ieri, trenta le persone ascoltate nella sola questura di Latina, altrettante nelle caserme dei carabinieri di Cori, Aprilia e Latina. Grande attenzione al giro di amici di Patrizio Bovi, tra le pieghe del quale avrebbe attecchito il locale traffico di stupefacenti. Tra i tanti interrogati, c'è un ragazzo che sembra aver molto da dire. Non è in stato di fermo, ma non sono da escludere sviluppi nella notte.

Dunque, una giornata senza gran-

di scosse, ma comunque utile per focalizzare alcuni particolari, per chiarire meglio la dinamica del duplice omicidio. Anzitutto il numero esatto delle coltellate. Il medico legale, durante l'autopsia eseguita ieri in una stanzetta al cimitero di Cori, ne ha contate quaranta sul corpo del ragazzo e trentasette su quello di Elisa Marafini. Particolari interessanti anche dall'analisi delle ferite, nette, profonde, con ogni probabilità provocate dalla stessa arma, un coltello, o forse un piccolo pugnale, tipo quelli usati dai sub, con la lama senza seghetta. Arma che nell'appartamento, è bene ricordarlo, non è stata trovata.

Un altro punto decisivo riguarda la dinamica. Gli investigatori si stanno convincendo sempre più che possa trattarsi di un omicidio «differito», vale a dire eseguito in due tempi. Seguendo questa ipotesi, il primo ad essere ucciso sarebbe stato Patrizio Bovi. Elisa Marafini, arrivando in un secondo momento nell'appartamento di via Fortuna, avrebbe scoperto il cadavere del ragazzo e sarebbe stata a sua volta sopraffatta dall'assassino. Sempre che di un solo assassino si tratti. Tentando di mettere ordine: se i ragazzi sono stati uccisi nello stesso momento, è probabile l'ipotesi del doppio assassino. Se il delitto è invece avvenuto in tempi diversi, l'unica mano diventa plausibile. C'è un ele-

mento a sostegno di quest'ultima tesi: l'arma. Difficile immaginare che due persone possano uccidere con quella ferocia usando una sola arma. A meno che non torni in ballo la droga. La cocaina, assunta in quantità eccezionali, può generare qualsiasi tipo di comportamento. Gli investigatori hanno comunque escluso la voce che il duplice delitto fosse maturato durante un «festino» a base di droga: nell'appartamento non ne sono state trovate tracce.

Insomma, qualche timidissimo passo in avanti, ma la soluzione appare ancora lontana. «Al momento in cui siamo non possiamo escludere alcuna ipotesi, ma stiamo seguendo tre piste privilegiate». Parole che danno l'esatta misura della prudenza con cui gli investigatori cercano la soluzione. Delle tre piste, due sono facilmente immaginabili: spaccio di droga e delitto passionale. Della prima s'è detto, pur con la «debolezza» di un simile movente di fronte all'orrore per la ferocia con cui i due ragazzi sono stati uccisi. Inoltre, in casa non manca nulla, nemmeno i soldi che Patrizio aveva nel portafogli. Una vendetta avrebbe probabilmente avuto dinamiche diverse. Lagelasia: i carabinieri stanno rintracciando e via via interrogando tutti i ragazzi che in passato hanno avuto relazioni con Elisa Marafini. Ragazzi di ven-

t'anni, o poco più. Sulla terza pista il riserbo è assoluto. Possiamo soltanto affidarci al messaggio che si «legge» osservando la scena finale: quest'omicidio non è casuale. L'assassino ha ucciso settantasette volte, una per ogni coltellata, ciascuna mortale nell'intenzione, inferta al colmo di un raptus sui corpi dei due ragazzi, entrambi da eliminare, senza appello, anzi da sfregiare, da distruggere.

Cresce intanto d'intensità il ricordo dei due ragazzi. A Cisterna, le studentesse del tecnico commerciale «Darby», hanno messo mazzi di fiori sul banco di Elisa. Una sua compagna ha scritto per lei una poesia e ha chiesto di poterla leggere durante i funerali, che non sono stati ancora fissati. Un'altra ragazza, parente della famiglia adottiva di Patrizio Bovi, lo difende: «Non è vero che fosse un delinquente. Lo conoscevo bene, faceva il bulleto, ma in realtà era un ragazzo d'oro».

Nella tarda serata di ieri il procuratore capo di Latina, Antonio Gagliardi, e il sostituto Gregorio Capasso hanno effettuato con i comandanti di polizia e carabinieri l'ennesimo sopralluogo nell'appartamento di Cori. E poi ancora interrogatori, nella notte: «Non possiamo fermarci proprio ora».

Andrea Gaiardoni

## Gli animalisti licenziano la Campbell

Naomi Campbell ha troppe pellicce: con questa motivazione i difensori degli animali hanno licenziato in tronco la «venere nera» della passerella dalla loro campagna per il diritto alla vita di visoni, castori, volpi e zibellini. Naomi era stata fin dall'inizio una delle «testimonial» dei manifesti con cui l'associazione People for the Ethical Treatment of Animals (Peta) tappezza ai primi freddi le città d'America. Senza nulla indosso la supermodella britannica annunciava con orgoglio lo slogan della campagna: «Meglio nuda che in pelliccia». Il suo esempio era stato seguito da numerose altre «top» e da dive del cinema e del «rock». Ma di recente (anche a Milano) Naomi si sarebbe fatta vedere impellicciata. E per gli animalisti è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Già in passato la modella aveva dimostrato di apprezzare i pregi delle pellicce, ma si era sempre difesa affermando che si trattava di materiali sintetici. Questa volta però, a quanto pare, non ci sono stati dubbi e Dan Mathews, il presidente della Peta, le ha scritto: «Non so come la pensi, ma per noi non è etico».



Laurent Rebours/Ap

Nel dossier la sorella della bimba uccisa dal pedofilo racconta gli anni delle indagini

## In un libro il j'accuse di Nabela alle autorità belghe «Non guarderò più in faccia gli investigatori del Paese»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Nabela è tornata dal Marocco. Ha sepolto la sorellina Loubna, la bimba uccisa quattro anni e mezzo fa dal pedofilo Patrick Derocchette, nel cimitero di Tangeri ed è ritornata nella «sua» Bruxelles, nell'abitazione di rue Gray. Nabela Benaisa, ovvero Nabela, la Nobile, la ragazza marocchina diventata l'emblema di una comunità d'immigrati, ma anche del Belgio che la ospita, è tornata giusto in tempo per scuotere ancora una volta le coscienze. Ha scritto un libro, che sta per uscire e che è, nello stesso tempo, un atto d'accusa bruciante per chi non ha saputo né voluto cercare Loubna a 300 metri da casa, nell'orrido covo-garage del suo assassino, ed anche una riflessione sul rapporto del tutto particolare che lei stessa ha con la sua religione partendo da un particolare dell'abbigliamento, quel velo bianco che le copre il capo e che ha contribuito a farne un personaggio amatissimo.

Dunque, Nabela ha ripreso il suo

ruolo e, come nessuno poteva dubitare, la sua figura è uscita sempre di più ingigantita da queste pagine, anticipate ieri da «La Libre Belgique», quando punta il dito contro il procuratore del re, Benoit Dejemeppe, il magistrato che ha gestito nel 1992 il dossier sulla scomparsa di Loubna e che ancora qualche giorno prima del ritrovamento, dichiarato davanti alla commissione d'inchiesta del parlamento non aver nulla di cui rimproverarsi. «Tutto - disse il procuratore - si è svolto secondo le regole. Non capisco perché s'è fatto tanto chiasso».

La risposta di Nabela è stata fulminante: «A nome di mia sorella, io non guarderò più in faccia il procuratore del re di Bruxelles, gli investigatori ed i loro sostituti che hanno avuto la responsabilità del dossier, neppure se mi tenderanno la mano. Se mi diranno «buon giorno», io non gli risponderò. Farlo significherebbe insultare Loubna». Il procuratore è lo stesso che, nel corso di un'altra occasione, disse senza vergogna che le indagini

sulla bambina erano complicate dal fatto che «all'epoca la giustizia conosceva male la comunità maghrebina e che i contatti erano stati difficili...». Nabela ha fatto altre rivelazioni che lasciano trascolati: ha raccontato di quell'investigatore che s'è lamentato d'aver «lavorato sotto una pioggia battente», oppure di quel giudice, un tal France, il quale ammise che il dossier sulla sparizione di Loubna si trovava «in un mucchio» di pratiche mentre la mia famiglia, ha scritto Nabela, «si angosciava ma sperava che la giustizia conducesse delle buone ricerche».

Nel libro-denuncia, Nabela Benaisa ha ricordato come la polizia d'Ixelles affrontò il caso sin dai primi momenti. «Quel giorno, da vittima, mi sentii colpevole». Perché i poliziotti cominciarono a perquisire l'abitazione adombrando il sospetto più atroce e che spinse il padre, Lahsen, addetto alla pulizia notturna dei treni alla stazione di Forest, a gridare: «Pensate, forse, che abbia ucciso io mia figlia?!». Gli stessi poliziotti,

dopo quattro mesi, telefonarono a casa per chiedere: «Ci sono delle novità sulla scomparsa della vostra bimba?». Nabela s'è chiesta: «Possibile che abbiamo avuto a che fare con degli imbecilli?». Non è possibile. Infatti lei ha promesso di cercare ben altra verità. Persino oltre quello che già sta emergendo dai lavori della commissione d'inchiesta: «Ho il presentimento - ha confessato - che dietro ci sia ben altro». Nabela Benaisa ha spiegato, infine, perché porta il velo sul capo. «Quel velo è la mia libertà. Non è vero che il Corano lo imponga alle donne. Portare il velo è una scelta personale e libera, io così la penso. A scuola non posso portarlo perché la direzione non vuole che si mostri la propria appartenenza a qualcosa. Io dico che è un peccato perché si perde una grande ricchezza, una grande diversità. Trovo questo divieto un fatto ipocrita: io arrivo a scuola con il velo devo toglierlo nei corridoi o su per le scale».

Sergio Sergi

### Contribuente, lasciati guidare

**Ne abbiamo sentite e lette davvero tante sulla FINANZIARIA '97. Per fare un po' di chiarezza vi regaliamo un utile opuscolo che spiega per filo e per segno come è cambiato, e come cambierà, il Fisco italiano.**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 MARZO 1997**

### COMUNE DI ROSARNO

(Provincia di Reggio Calabria)

#### Avviso di gara per estratto

È indetta una licitazione privata per l'appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, meglio specificati nell'apposito capitolato speciale.

- La gara sarà esperimenta con procedura ristretta e d'urgenza ai sensi dell'art.6, lettera b) del Decreto Legislativo 17.03.1995, n. 157 e con il criterio di cui all'art. 23, comma 1, lettera a) dello stesso Decreto.

- L'importo a base di gara è di lire 751.000.00, Iva esclusa.

- L'appalto avrà la durata di anni 3.

- Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro le ore 12 del 20° giorno susseguente alla data di spedizione del presente avviso all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, apposita domanda di partecipazione redatta su carta bollata e in lingua italiana, all'ufficio protocollo del Comune di Rosarno, corredata, pena esclusione, dagli atti di cui al punto 4 a1 del bando di gara.

- La richiesta di partecipazione può essere inviata per raccomandata postale, per telegramma o telecopila, negli ultimi due casi, le richieste devono essere confermate con lettera spedita entro le ore 12 del 20° giorno susseguente alla data di spedizione del presente avviso all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.

- Il bando integrale è stato inviato all'ufficio pubblicazioni ufficiali Comunità Europea in data 03 marzo 1997.

- Eventuali informazioni possono essere chieste al responsabile del procedimento sig. geom. Pugliese Antonino, tel. 0966/773004 - fax 0966/780042.

*Il Responsabile del procedimento*  
geom. Antonino Pugliese

Angelo Aver, Pasquale Laurito, Patrizia Retori, Giuseppe Rizzuto e Renato Venditti associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

#### AUGUSTO CARLONI

per più di quarant'anni cronista politico e parlamentare onesto e meticoloso, cultore di una grande tradizione familiare di impegno nel mondo teatrale, coltivata con passione, anche dopo la morte della madre Titina De Filippo

Roma, 12 marzo 1997

Ed è deceduto il compagno

**ANGELO ALLEGROCCI** iscritto dal 1944. I compagni del Pds di Porta Maggiore e Prenestino nel ricordarlo si associano al dolore della famiglia tutti.

Roma, 12 marzo 1997

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

#### LUIGI CORTI

di anni 87

I compagni di Abbazia S. Salvatore (SI) lo ricordano con immutato affetto e rimpianto portandolo come esempio e si stringono attorno ai familiari tutti.

Abbazia S. Salvatore (SI), 12 marzo 1997

Nel 12° e 30° anniversario della scomparsa dei compagni

#### LORENZO MUSSU

Giancu

#### MARIA ROSA DONATI

in MUSSU

i familiari li ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

Genova, 12 marzo 1997

Ciao,

#### ELIDE

Non ti dimenticheremo mai. Adriano, Linda, Arnaldo, Caterina, Cristina Graziella, Umberto Anna.

Milano, 12 marzo 1997

Ciao,

#### ELIDE

Sonia Introzzi

Milano, 12 marzo 1997

I compagni della sezione Grima esprimono il loro cordoglio e dolore per la improvvisa scomparsa di

#### ELIDE BIANCHINI

ed esprimono solidarietà alla piccola Francesca e al compagno Gilberto

Milano, 12 marzo 1997

Il compagno Giuseppe Verzini unitamente alla compagna e i compagni che hanno gestito il ristorante Il Fungo alla festa provinciale de l'Unità sono profondamente addolorati dalla notizia dell'improvvisa e immatura scomparsa della compagna

#### ELIDE BIANCHINI

esprimono ai suoi familiari le più sentite condoglianze e in ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Legnano, 12 marzo 1997

Cara

#### ELIDE

la tua improvvisa scomparsa ci ha lasciato smarriti. Ti ricorderemo sempre con infinito affetto. Angela Gandolfi e Betta. Un abbraccio forte a Gilberto, Maria Luisa, Gualtiero alla piccola Francesca.

Milano, 12 marzo 1997

I compagni e le compagne della Fikams-Cgil profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa della cara

#### ELIDE

Partecipano commossi al dolore di Gilberto e Francesca.

Milano, 12 marzo 1997

Cara

#### ELIDE

non potremo mai dimenticarci per tutto quello che sei stata per il sindacato e per tutti noi. Siamo vicini a tutti i tuoi cari per l'immenso dolore. Sic Cgil

Milano, 12 marzo 1997

Caterina e Giuliano abbracciano gli amici Luisa e Gualtiero Bianchini partecipi del tuo immenso dolore per la scomparsa di

#### ELIDE

Milano, 12 marzo 1997

I consiglieri provinciali del Pds Costanzo Ariazzo, Giuliano Celin, Renato Cipolla, Anna Seregni esprimono le più sentite condoglianze ai familiari della compagna

#### ELIDE BIANCHINI

Milano, 12 marzo 1997

Il gruppo provinciale del Pds di Milano esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

#### ELIDE BIANCHINI

ed è vicino ai familiari.

Milano, 12 marzo 1997

Cara

#### ELIDE

porteremo sempre nel cuore il tuo ricordo e ci stringiamo affettuosamente ai tuoi familiari. Le compagne e i compagni del Pds della Udb Corvetto.

Milano, 12 marzo 1997

Ricorderemo sempre con affetto e infinita tenerezza la cara

#### ELIDE

e siamo vicine alla piccola Francesca e a Gilberto. Anna, Clara, Myriam, Pina e tutte le amiche di Pari e Dispari.

Milano, 12 marzo 1997

Ciao

#### ELIDE

Mimmo, Giordana, Samanta, Natascia.

Milano, 12 marzo 1997

Le compagne e i compagni della Filcea di Milano e della Lombardia ricordano con affetto l'amica e compagna

#### ELIDE BIANCHINI

La Filcea tutta si unisce al dolore dei suoi cari e della Famiglia di Milano.

Milano, 12 marzo 1997

Le compagne ed i compagni del Centro Culturale Conca Fallata esprimono le più sentite condoglianze ai familiari per l'improvvisa scomparsa della cara amica e compagna

#### ELIDE BIANCHINI

Milano, 12 marzo 1997

Le compagne e i compagni della sezione Pessina del Pds di Chiaravalle partecipano al dolore per l'improvvisa e prematura scomparsa della compagna

#### ELIDE BIANCHINI

esprimono ai familiari le più sentite condoglianze e in ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 12 marzo 1997

Cara

#### ELIDE

Myriam Bergamaschi, Angela Gandolfi, Giuseppe Granelli, Lydia Vecchio ti ricordano con molto affetto e non dimenticano il tempo passato insieme durante questi anni di lavoro al Centro Ricerche Giuseppe Di Vittorio - Archivio Storico Fiom Cgil di Milano. Al tuo compagno Gilberto, a Francesca e ai tuoi genitori esprimiamo la nostra commozione.

Sesto San Giovanni, 12 marzo 1997

Cara

#### ELIDE

in questo momento così triste il mio primo pensiero va al tuo sorriso che ora si è improvvisamente spento. Sono certa che Gilberto con i tuoi genitori, che abbraccio fortemente, sapranno restituirti alla tua piccola Francesca. Manuela Ulivi. Partecipano commossi a tutto Manlio e Lucia, Francesco Tacconi.

Milano, 12 marzo 1997

La famiglia Resmini si unisce al dolore dei compagni Luisa, Gualtiero e Gilberto per la tragica scomparsa della cara

#### ELIDE

Sei nei nostri cuori.

Milano, 12 marzo 1997

Il gruppo dei Verdi di Zona 15 partecipa con grande commozione al dolore di Luisa, Gualtiero e Gilberto per la morte della cara

#### ELIDE

Milano, 12 marzo 1997

I compagni e le compagne della Udb-G. Borretti inviano le loro sincere e fraterne condoglianze a Gilberto, Gualtiero e Luisa per la prematura scomparsa della loro cara

#### ELIDE BIANCHINI

Milano, 12 marzo 1997

Renzo Balloni, con affetto e tanto dolore saluta

#### ELIDE

e abbraccia il suo compagno ed i suoi genitori

Milano, 12 marzo 1997